

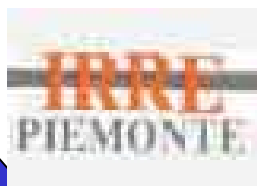
"EDUCATION FOR GLOBAL CITIZENSHIP"



LA GLOBALIZZAZIONE NEI PROCESSI EDUCATIVI DI CITTADINANZA

Prof. Marco Braghero

Docente Tecnico IRRE Piemonte
Presidente PeaceWaves ONLUS



A PROPOSITO DI TERMINOLOGIA:

Globalità “significa che viviamo da tempo in una società mondiale... implica il fatto che d’ora in poi nulla di quel che si svolge sul nostro pianeta è un avvenimento limitato localmente, ma che ogni invenzione, conquista e catastrofe riguardano il mondo intero e noi dobbiamo riorientare e riorganizzare la nostra vita e il nostro agire, le nostre organizzazione e istituzioni, lungo l’asse locale-globale”

U. Bech

Globalizzazione è invece “il processo in seguito al quale gli stati nazionali vengono condizionati e connessi trasversalmente da attori transnazionali...”

La società mondiale non è una megasocietà nazionale che contiene e annulla in sé tutte le società nazionali, ma è un orizzonte mondiale, caratterizzato dalla molteplicità e dalla non-integrazione, che si manifesta solo quando viene prodotto e conservato nella comunicazione e nell’agire”

Dimensioni e limiti della globalizzazione sono dati dalla sua estensione nello spazio, nella stabilità nel tempo e nella densità delle reti di relazioni reciproche regionali-globali.

U. Bech

Globalismo è “l’ideologia neo-liberale del dominio mondiale del mercato... riduce la nuova complessità della globalità e della globalizzazione ad un’unica dimensione – quella economica – ricreando una metafisica della storia del mercato mondiale”

U. Bech

“con globalismo si intende appunto il processo di occidentalizzazione del pianeta, la riduzione delle diversità locali (economiche, culturali, etniche, ambientali) all’unica razionalità tecno-scientifica dei paesi sviluppati con la generalizzazione e l’imposizione della logica delle imprese transnazionali e del capitale finanziario”

I. Ramonet

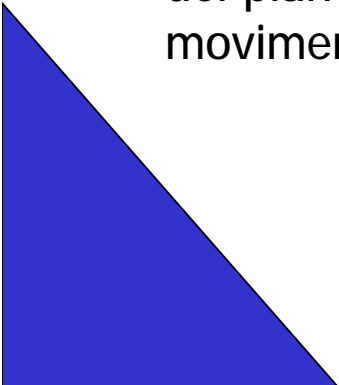
Internazionalizzazione “si intende il fatto che le relazioni commerciali si svolgono in maniera ancora preponderante tra i paesi altamente industrializzati, all’interno dei grandi spazi economici dell’Europa, dell’America e del Pacifico.”

U. Bech

GLOBALIZZAZIONE:

Globalizzazione è il termine che nelle scienze sociali anglosassoni si è affermato negli anni '80 mutuato dal linguaggio dell'informazione, per indicare l'estensione di fenomeni economici, culturali, sociali e politici da un Paese, solitamente occidentale (ed in prevalenza gli USA) a tutto il mondo.

Il termine può anche applicarsi alle conseguenze di una catena di eventi originati in un solo luogo o regione ma capace di coinvolgere la globalità del pianeta (es. una guerra nucleare, una catastrofe ecologica, il movimento per la pace).



Tale fenomeno riguarda principalmente i settori:

Economico

Ecologico-Ambientale

Culturale

Socio-Politico

nel triplice aspetto di:

rivelare i limiti dei poteri dello Stato-Nazione

evidenziare la necessità di istituire organismi internazionali per "governare" tali fenomeni con criteri razionali

ricondere sotto un controllo partecipato e democratico la globalizzazione economica dominata da strutture er nulla rappresentative della volontà popolare

QUATTRO VISIONI SULLA GLOBALIZZAZIONE

1. È un processo irresistibile che sta trasformando il mondo recando prevalentemente benefici
 2. Minimizzazione della “novità” globalizzazione e della sua portata. La globalizzazione è un processo che riguarda un futuro non prossimo
 3. Enfaticizzazione solamente degli aspetti negativi (post-crisi '97-'98). Globalofobi (Davos)
 4. Processo originale di grande portata che genera effetti rilevanti sia negativi che positivi, i primi di regola sono ignorati o sottovalutati, i secondi potrebbero essere maggiori se la G. venisse in qualche misura sottratta agli automatismi della tecnologia e di mercati finanziari divenuti autoreferenziali
-

QUATTRO POSIZIONI SULLA GLOBALIZZAZIONE

1. Scettica della globalizzazione culturale *A. D. Smith*
 2. Uniformizzazione planetaria e occidentalizzazione del mondo – fine della storia *Fukuyama e Ritzer* – pensiero unico e fondamentalismo di mercato *La Touche e Soros*
 3. Visione multidimensionale e policentrica della globalizzazione – dover essere *Feather Stone e Dahl* – Ibridazione delle culture *J. N. Pieterse* – la “glocalizzazione” *Robertson*
 4. Relazione tra gli effetti di compressione del mondo prodotti dalla G. con la possibilità di scontro (clash) tra civiltà e culture “ripoliticizzazione” delle etnie *Mary Caldor*
-

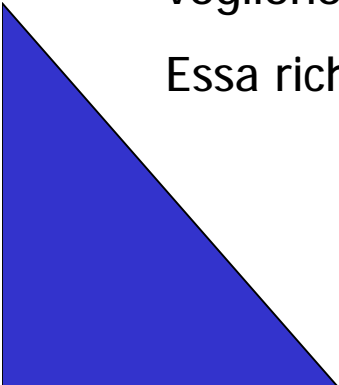
GLOBAL GOVERNANCE

È un insieme di regole, introdotto mediante accordi bilaterali o multilaterali, stipulati a livello locale, nazionale, regionale o internazionale, idoneo a controllare in qualche misura i flussi economici mondiali.

Tali accordi possono coinvolgere molti tipi di attori collettivi: associazioni economiche, organizzazioni internazionali, associazioni governative e non, sindacati, amministrazioni pubbliche.

La governance globale non implica un governo mondiale e nemmeno un federalismo mondiale. Una efficace governace richiede una nuova visione la quale sfidi le persone ed al tempo stesso i governi a rendersi conto che non c'è alternativa al lavorare insieme per creare il tipo di mondo che esse vogliono per sé medesime e per i loro figli.

Essa richiede un forte impegno per una democrazia fondata sulla società civile.




Dati UNDP sull'EDUCAZIONE

Nel rapporto 2000 l'Italia figurava al 19° posto della graduatoria HDI (Human Development Index). Questa posizione è dovuta, non tanto al reddito pro capite dei cittadini italiani (l'indice che sintetizza questo parametro è, ad esempio, uguale a quello della Svezia che risulta al 5° posto della graduatoria HDI), e nemmeno all'aspettativa di vita (in questa speciale graduatoria l'Italia risulta al 4° posto dopo Giappone, Canada e Svizzera), quanto piuttosto proprio agli indici riguardanti il tasso di scolarizzazione e l'alfabetizzazione:

l'Italia è al 26° posto nella graduatoria relativa al tasso di alfabetizzazione (anche se è uno dei pochi Paesi che fornisce dati puntuali è questo è un ottimo segnale) e al 19° posto nella graduatoria dell'education index.

NEL RAPPORTO 2003 L'ITALIA SI TROVA AL 21° POSTO SIA PER L'INDICATORE DELLO SVILUPPO UMANO SIA COME IMPEGNO PER L'ISTRUZIONE ED ALFABETIZZAZIONE

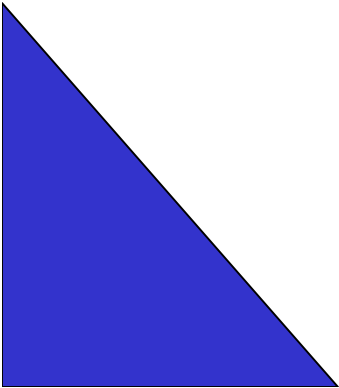



Le performance italiane dell'educazione sono le peggiori del gruppo dei paesi del G7 (ma sono dati quantitativi...). Bisogna però almeno dire che l'Italia è molto onesta nel fornire questi dati all'UNDP, anzi dei primi 20 paesi è quella che fornisce tutti i dati, altri danno per scontate un po' troppe cose...

% spesa governativa per l'istruzione = 9.1 (159 posto su 174 paesi!!!!)

% spesa del PNL per l'istruzione = 4.9 (116 posto su 174 paesi!!!!)

I dati relativi a "genere e istruzione" sono più confortanti, l'Italia è nelle migliori posizioni nel gruppo dei 20 Paesi più performanti per molti indicatori.





Le scuole diventino luoghi privilegiati di esercizio della tolleranza, del rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e di apprendimento della diversità e della ricchezza delle identità culturali, dell'alterità.
(UNESCO - 1994)

L'Istruzione e la formazione e la formazione diventeranno sempre più i principali vettori di identificazione sociale e di sviluppo personale (E. Cresson C.E. - **Libro Bianco 1995**)

Lo sviluppo dell'istruzione e della formazione modello di crescita foriero di occupazione (J. Delors C.E. - **Libro Bianco 1994**)



“L’intelligenza collettiva per un’antropologia del cyberspazio - Feltrinelli”
Levy, 1986

L’educare si impone con una urgenza, anzi con una perentorietà forse mai prima avvertita. In questo momento gli educatori e le agenzie educative non possono non avvertire la tensione all’essere educatori, hanno bisogno soprattutto di contenuti, di appropriate categorie concettuali, di paradigmi che facilitino la comprensione del complesso e l’interiorizzazione di valori e metodi necessari per orientarsi e scegliere

Un educare all’essere persona nella dimensione del reale, non più soltanto ideale, dell’universale, consapevole del suo dover stare in modo non subalterno nella realtà dei processi di globalizzazione, interiormente disposta e culturalmente attrezzata a passare dalla fase conflittuale della multiculturalità a quella dialogica e cooperativa dell’interculturalità, profondamente motivata a impegnarsi lungo il cammino dello sviluppo umano solidale in casa propria e in casa altrui, dal quartiere all’ONU.

Di fronte all’educatore sta oggi la sfida “dell’uomo planetario”, così come lo definiva
Ernesto Balducci.

COSA SIGNIFICA DEMOCRATIZZARE LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

- Conferire una più diretta legittimazione popolare agli organi rappresentativi delle principali istituzioni internazionali create dagli stati
 - Fornire più adeguati canali d'accesso alla partecipazione politica popolare all'interno dei processi di presa delle decisioni delle organizzazioni internazionali
 - Rendere più rappresentativa la composizione delle delegazioni degli Stati in seno alle organizzazioni internazionali (Esecutivo-Parlamento- Società civile)
-

COSA SIGNIFICA DEMOCRATIZZARE LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

PROPOSTE:

- costituzione di una seconda assemblea generale, composta dai rappresentanti dei popoli delle nazioni unite (onu dei popoli – onu dei giovani)
 - Riforma del consiglio di sicurezza aumentando il numero dei membri Paesi Sud del mondo
 - L'abolizione dei poteri di veto dei cinque membri permanenti
 - Il potenziamento del regime di status consultivo delle ONG – codecisionalità in materia: diritti umani, sviluppo umano, ambiente, tregua olimpica
 - Creazione di un comitato delle Nazioni Unite rappresentativo degli enti locali e regionali
 - Creazione di un comitato UN come osservatorio sulle Olimpiadi ed i valori olimpici
-



VISION:

Realizzare “Patti Territoriali” per il successo formativo di tutti e di ciascuno.


Le scuole come centri di formazione, di ricerca e di cultura permanenti:
“Open School”

Costituire una **rete** internazionale di operatori di pace e di cambiamento: studenti, insegnanti, operatori sociali, amministratori pubblici; sostenuti da: scuole, università ed enti locali; per realizzare concreti laboratori permanenti di esperienze formative di pace, sviluppo sostenibile, cooperazione internaz.

MISSION:

LAVORARE PER LA PACE: come trasformazione non violenta e creativa dei conflitti,
fondata su quattro pilastri: Amore – Giustizia – Libertà – Verità
una casa comune: la democrazia
un comune collante: la partecipazione

METODO DI LAVORO:



L'utilizzo di metodologie attive quali la ricerca-azione, la progettazione partecipata, lo sviluppo dell'educazione continua fra pari, il tutoring, il mentoring, il coaching, il cooperative learning ...;

GLOBALIZZAZIONE E FORMAZIONE

La formazione cambierà nei prossimi anni.

Essa cambierà perché esiste in questo momento intorno a noi, e forse anche dentro di noi, non solo il desiderio di prendere coscienza socialmente ed eticamente di fini formativi diversi, ma anche il desiderio di far coincidere a questi fini delle azioni formative coerenti.

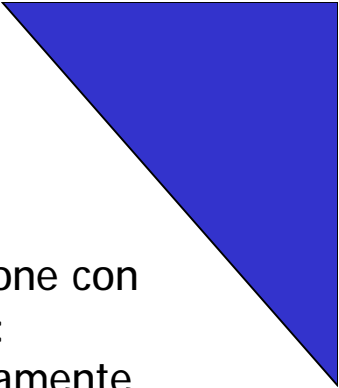
Non è la prima volta che la committenza e la domanda di formazione cambiano.

La storia della formazione ne è piena: sono momenti che ci aiutano a crescere e a migliorarci. Erano spesso, cambiamenti intrinseci: metodi, strategie, tecniche, didattiche, saperi diversi.

Oggi sono mutamenti estrinseci al mondo formativo che lo toccano che ci toccano profondamente nel nostro ruolo nella nostra professionalità.

Penso che tutto ciò non sia l'ennesima moda di fine millennio piuttosto che abbiamo la fortuna di poter vivere una mutazione importante in ambito sociale, organizzativo e formativo.

Possiamo decidere di non guardare sperando che passi, di assistervi da spettatori, di descriverla senza implicarci o di parteciparvi attivamente. Cerchiamo almeno di non rifiutare di vederla.





Molte multinazionali hanno scelto di completare il proprio programma di formazione con stage e moduli "on the job" o "learning by doing" assolutamente out-door quali: 6 mesi in Africa in un ospedale da campo; esperienze in NGO o aziende completamente diverse; contratti etici per i formatori; esperienze i aiuti umanitari e cooperazione internazionale, benevolato di impresa (100 ore su tre mesi) ...
Winterthur, SBS, EDLC, Marks and Spencer ...

La ricostruzione del sistema educativo in Afghanistan (nostra esperienza ...)

L'impresa del futuro avrà bisogno di competenze sociali e di intelligenza emotiva, ed ogni stage "eticamente e socialmente impegnato" apporta pe questo moltissimo all'impresa.

Cosa sentono di apprendere le persone che partecipano a questo tipo di attività formative?
Tutti affermano di aver imparato enormemente: comunicazione, ascolto, tolleranza, adattamento, gestione delle emozioni, trasformazione creativa dei conflitti, accettazione critica della differenza, confronto con l'alterità, umiltà, pazienza ...





Quali sono i valori della formazione oggi? Formazione rimessa in discussione nel suo presentarsi, nel suo descriversi. Momento della formazione per condividere e scambiare valori.

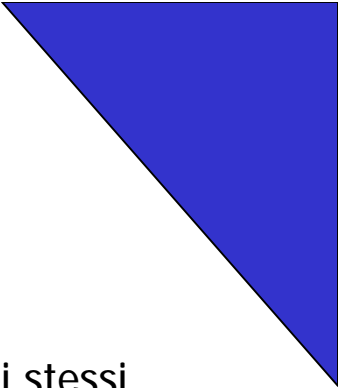
Morale del sapere e della conoscenza meno lineare, più reticolare, che riconosce e accetta scambi di saperi di diverso tipo e qualità e in cui tutti possono trovare qualcosa da dare e qualcosa da chiedere. La formazione come scambio.

Il nuovo ruolo del formatore e delle agenzie educative: mediatori tra saperi, valori, emozioni di qualità e di tipi diversi. Queste sfide ci impongono prima di tutto di imparare a vedere con umiltà

“... noi potremo passare accanto a fenomeni mai visti senza rendercene conto, perché i nostri occhi e le nostre menti sono abituati a scegliere e a catalogare solo ciò che entra nelle classificazioni collaudate. Forse un nuovo mondo ci si apre tutti i giorni, e noi non lo vediamo ... scoprire il nuovo mondo era un'impresa ben difficile, come tutti abbiamo imparato. Ma ancora più difficile, era vederlo, capire che era nuovo, tutto nuovo, diverso da tutto ciò che s'era sempre aspettato di trovare come nuovo. E la domanda che viene naturale farsi è: se un nuovo mondo venisse scoperto ora lo sapremo vedere?

(I. Calvino)





La vera gioia della vita si raggiunge quando si è al servizio di uno scopo che noi stessi riconosciamo come superiore, diventando così una forza della natura anziché un grumo di recriminazioni egoistiche, impegnato solo a lamentarsi perché il mondo non si dedica interamente a renderlo felice (G.B. Shaw)

Una delle più grandi sfide della vita è trovare il modo di costruire un gruppo senza privare alcuno dei suoi membri della propria unicità.

La sfida delle nostre istituzioni è di creare quello scopo superiore e di dar vita all'armonia che permette a tutte le stelle individuali di suonare insieme. Il significato di quel che siamo attende di essere scoperto nelle orchestre della nostra vita.

Abbiamo bisogno di una "Visione nuova": una visione senza azione rimane solo un sogno. L'azione senza visione ci fa perdere tempo, una visione seguita dall'azione può cambiare il nostro mondo.

